

LE IDEE DEGLI ALTRI

GABRIELE CIVELLO

**Recensione a Lucia Risicato
Lezioni di diritto penale
Pacini Editore, Pisa, 2023, pp. 517**

La recensione ha ad oggetto il libro di Lucia Risicato *Lezioni di diritto penale* e ne analizza gli aspetti formali, di metodo e teorici.

Review of "Lezioni di diritto penale" by Lucia Risicato, Pacini Editore, Pisa, 2023, pages 517

The review focuses on Lucia Risicato's book "Criminal Law Lessons", dealing with its formal, methodical and theoretical aspects.

Il testo di Lucia Risicato *Lezioni di diritto penale* coniuga le esigenze didattiche della sintesi e della chiarezza con quelle dell'inquadramento teorico-sistematico; nell'introduzione al libro, l'Autrice precisa non trattarsi di un manuale in senso stretto, bensì di una raccolta delle lezioni del corso di parte generale, tenute presso il Dipartimento di giurisprudenza dell'Università di Messina, pubblicate con la collaborazione di Simona Raffaele e dedicate alla prematura scomparsa di Anna Valenzano.

In copertina, l'infernale *Visio Tondali* di Hieronymus Bosch, simbolo di quello *ius terribile* dal quale germoglia la nostra disciplina.

Condividendo l'ordine concettuale già seguito dal maestro, Giancarlo De Vero, l'Autrice avvia le *Lezioni* con una disamina generale su cosa è "pena", secondo una verità auto-evidente: la pena è *seconda* nell'ordine del tempo, in quanto arriva a delitto già commesso e *a causa* del delitto, ma è sempre *prima* nell'ordine concettuale e di ragione, in quanto non esiste diritto penale senza *sanzione* penale; inoltre, la costruzione stessa della figura di reato da parte del legislatore tiene sempre conto, dal punto di vista sia oggettivo, in punto di fattualità/offensività, sia soggettivo, in punto di autorità/colpevolezza, del fatto che quel determinato comportamento dell'uomo, alla luce delle istanze di bene comune politico, appaia meritevole della pena, vero fulcro della dimensione criminale.

Per questa ragione, il testo prende avvio dall'indagine sulla natura e gli scopi della pena, tra retribuzione, prevenzione e tendenziale rieducazione, con un'interessante sezione sui rapporti tra pene perpetue e Costituzione (ivi compreso

lo spinoso problema dell'“ergastolo ostativo”), concludendosi con un capitolo relativo alle misure di sicurezza e di prevenzione, e alle possibili tensioni con i principi costituzionali.

La parte seconda concerne i principi penali di rilievo costituzionale: dopo una significativa premessa circa sussidiarietà e frammentarietà quali caratteri fondamentali del diritto penale moderno, si giungono ad esaminare il principio di materialità-offensività, il principio di legalità – con un approfondimento circa i rapporti tra analogia e interpretazione estensiva, alla luce della sentenza della Corte Cost. n. 98/2021 – e il principio di colpevolezza.

La terza parte delle *Lezioni* ha ad oggetto il reato in tutti i suoi elementi strutturali: il fatto tipico, l'assenza di cause di giustificazione, la colpevolezza. A tal proposito, pur non mancandosi di evidenziare i parziali meriti storici della bipartizione del reato, risalente a Francesco Carrara, ne vengono messe in luce le mancanze: in particolare, il problema della collocazione dogmatica delle scriminanti e l'insufficienza della nozione di “forza morale” intesa come puro dolo o colpa. L'Autrice ritiene, dunque, più soddisfacente la teoria tripartita (con un accenno problematico alla quadripartizione, comprendente anche la punibilità), confutando altresì la possibilità di “importare” nell'ordinamento italiano la dottrina germanica delle scriminanti come elementi negativi del *Tatbestand*. Quanto al fatto tipico, si tratta anzitutto di superare il rigido oggettivismo inaugurato da Ernst Beling, riconoscendo che dolo e colpa svolgono al contempo due funzioni dogmatiche: all'interno della tipicità, si tratta di «elementi che connotano il disvalore soggettivo della condotta»; nell'ambito della colpevolezza, invece, essi incarnano *forme* del rimprovero, nel senso che «il fatto doloso è un fatto volontario che non si doveva volere, mentre il fatto colposo è un fatto involontario che però non si doveva verificare».

Una volta integrato e accertato il fatto tipico, esso rappresenta «soltanto un *indizio* dell'illiceità complessiva del fatto: il giudizio di illiceità deve essere necessariamente corroborato dalla valutazione del carattere antigiuridico della condotta», escludendo cioè la sussistenza di eventuali cause di giustificazione. In tale prospettiva, «l'antigiuridicità è una sorta di *filtro* del carattere illecito del

fatto tipico: un filtro imposto dal principio di non contraddizione vigente nel nostro ordinamento giuridico».

Quanto alla colpevolezza, essa «riassume in sé le condizioni che consentono la rimproverabilità del fatto all'autore [...]. Sotto il profilo della rimproverabilità, dell'antidoverosità della condotta, i fatti dolosi e colposi possono trovare un loro comun denominatore, impossibile da rinvenire dal punto di vista prettamente psicologico»; questo conduce l'Autrice ad evidenziare le mancanze delle teorie psicologiche della *Schuld* e a condividere la più affermata concezione normativa della colpevolezza.

La terza parte del testo contiene, dunque, una trattazione analitica del fatto tipico oggettivo, delle cause di giustificazione previste dal Codice vigente, degli elementi soggettivi del dolo e della colpa, nonché degli ulteriori aspetti afferenti alla colpevolezza: imputabilità, errore sul fatto e reato aberrante, coscienza dell'illiceità del fatto e art. 5 c.p., responsabilità oggettiva, preterintenzione e condizioni obiettive di punibilità, inesigibilità della condotta e cause scusanti. Seguono due ulteriori capitoli sul concorso reale e apparente di reati e sul reato circostanziato.

La parte quarta del libro è dedicata ad esaminare e approfondire le forme di manifestazione del reato: tentativo di delitto, concorso commissivo mediante omissione e concorso di persone nel reato.

Le *Lezioni di diritto penale* di Lucia Risicato si distinguono per trasparenza formale, contenutistica e di metodo, e, non da ultimo, sono contraddistinte da una veste grafica ariosa e ben fruibile. Se l'*understatement* dell'Autrice raccomanda di non denominarle “manuale” bensì “lezioni”, ciò non toglie che si tratta di un testo efficace e particolarmente adeguato alle esigenze dello studio e della didattica.